

«Così ventisei anni fa nacque il pool reati contro le donne»

Il giudice Fabio Roia era uno dei quattro pm selezionati allora

— MILANO —

SULLA violenza contro le donne, c'è chi chiude gli occhi anche tra i magistrati. È un pregiudizio che invade «il mondo dell'intervento giudiziario dove si registrano ancora, fortunatamente a intermittenza ma con una tendenza al consolidamento, atteggiamenti culturali di fastidio, di resistenza, di negazionismo del problema». La denuncia arriva da un giudice come Fabio Roia, oggi presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale milanese ma con un'esperienza quasi trentennale

LA DENUNCIA

«Sulla violenza alle donne ci sono ancora pregiudizi anche tra i magistrati»

nel contrasto ai reati contro i soggetti deboli. La si trova tra le pagine del suo libro *Crimini contro le donne. Politiche, leggi, buone pratiche*, appena pubblicato dall'editore **Franco Angeli**.

INVECE la procura milanese è sempre stata un passo avanti alle altre su questo tema, ricorda Roia, tanto che proprio in città, nel lontano 1991, nacque il primo «pool famiglia» mai visto in Italia, un gruppetto di quattro pm dediti esclusivamente alle indagini su reati contro soggetti deboli come

donne e bambini. «Fu del procuratore Giovanni Caizzi - scrive Roia - l'idea di un pool che provasse a trattare in modo specialistico tutte le vicende che riguardavano situazioni di abuso commesse all'interno del nucleo familiare o a causa delle relazioni riferibili al rapporto di coniugio o parentale».

UN'INVENZIONE non da poco, ricostruisce il giudice nel libro, perché «significava innanzitutto, e davvero non era poco, costringere i magistrati a trattare con priorità, fra migliaia di fascicoli, quelle carte che riguardavano storie denunciate di violenze all'interno dell'istituzione famiglia e quindi cercare di offrire subito una risposta in termini di riconoscimento». Un quarto di secolo dopo molte cose sono cambiate, eppure - spiega Roia - ci sono ancora «operatori di polizia giudiziaria non formati sul piano culturale» che «accolgono le donne che vogliono denunciare la violenza del compagno con indicazioni incoraggianti tipo "signora, ci pensi bene, è il padre dei suoi figli, poi le portano via i bambini, lei non ha prove"». È anche per queste ragioni che il giudice Roia col suo libro vuole mettere a disposizione «uno strumento di informazione e di formazione utile» a toghe, avvocati, operatori di polizia giudiziaria, assistenti e operatori sociali.

Mario Consani



IN PRIMA LINEA Fabio Roia, oggi presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Milano

L'INVENZIONE

L'IDEA FU DEL PROCURATORE GIOVANNI CAIZZI. «DA ALLORA LA SENSIBILITÀ È CRESCIUTA»

IL LIBRO

NEL SUO NUOVO VOLUME «CRIMINI CONTRO LE DONNE» ROIA RICORDA LE INDAGINI

